

CRONACA

QUADRANTE

Il peso dei presupposti

N. M. Wildiers, a cui si deve una compendiosa ed autorevole *Introduzione a Teilhard de Chardin* (pubblicata adesso in italiano da Bompiani), è un teologo e non un epistemologo: ma la sua esposizione della prima parte dell'opera di Teilhard — cioè della sintesi scientifica — è interessante anche dal punto di vista della filosofia della scienza.

Si diceva una volta che la filosofia, per via dell'ininterrotto contraddirsi dei filosofi, è il paradiso dell'incertezza, e che sarebbe necessario riformarla sul modello di serietà e di rigore che è proprio della scienza: e si tenevano appuntati gli occhi, come a paradigma ideale, due secoli fa alla fisica newtoniana e alla matematica, e più tardi alle diverse scienze naturali che erano venute via via sorgendo. Nella sua complessa esperienza spirituale Teilhard ha rovesciato per intero questi rapporti tra scienza e filosofia, con un gesto che di per sé non segna una novità assoluta, ma che

raramente un uomo di scienza aveva compiuto con tanta precisione. Innanzitutto la meta a cui egli aspira è quella di abbozzare una descrizione totale dell'universo, inteso « come un fenomeno continuo a quattro dimensioni, che si estende nello spazio e nel tempo, a modo di un tutto organico e coerente in evoluzione, e che si rivela più perfettamente nell'uomo ». Quindi Teilhard mira ad offrire non le condizioni ultime e il senso interno adeguato — che egli sa corrispondere a un discorso filosofico — ma solo la descrizione totale o, come egli ha preferito dire, fenomenologica dell'universo; e con quel bagaglio di ipotesi che, al livello scientifico, tengono il posto delle assunzioni dogmatiche in uso tra i filosofi. La scienza infatti non può evitare di esprimere apertamente le proprie anticipazioni: e se in filosofia le anticipazioni fanno corpo col rimanente del testo, nel discorso propriamente scientifico il distacco tra postulati e deduzioni è un obbligo di correttezza.

Ma la saldatura, in senso inverso a quello tradizionale, tra scienza e filosofia riguarda non meno la conclusione che i principi. La scienza è ricerca fenomenologica: registra e descrive, organizza deduttivamente, unifica mediante ipotesi. Tuttavia il giudizio che deve convertire teorie ed ipotesi in certezze categoriche sorpassa il livello della scienza ed è fondato su di una assunzione metafisica. Così, ad esempio, la descrizione fenomenologica rileva che tra geosfera e bio-

ARSENALE

Prossimo congresso di studi manzoniani

A novant'anni dalla morte di Alessandro Manzoni era più che doveroso che, primi fra tutti, fossero i lecchesi a ricordarne sia la figura come l'opera, proprio perché Lecco è la terra d'origine della sua famiglia, il « gran borgo » che da lui ha ricevuto durevole fama attraverso le vicende di Renzo e Lucia. Ecco i motivi per cui Lecco celebrerà il grande scrittore con il VI Congresso di studi manzoniani che si terrà nel municipio dal 4 al 7 ottobre prossimo, e al quale prenderanno parte i cultori, italiani e stranieri, dell'opera e della vita del Manzoni.

Luglio napoletano

Il VI Luglio musicale napoletano — realizzato a cura della RAI e dell'Azienda autonoma di soggiorno cura e turismo di Napoli — avrà inizio giovedì 4 luglio, nel celebre parco di Capodimonte. Il ciclo di concerti del VI Luglio musicale è, in particolare, dedicato a Vivaldi e a Bach. Alla direzione dell'orchestra sinfonica « A. Scarlatti » della RAI si alterneranno, sul podio, i maestri Franco Caracciolo, Mario Rossi, Ferruccio Scaglia, Roberto Caggiano, Luciano Rosada, Armando La Rosa Parodi, Luigi Colonna, Pietro Argento. I « solisti » saranno: Garatti, Gazzelloni, Stefanato, Gerlin, Egida Giordani Sartori, Delle Cave, Pernaelli, Scar-

Stefanato, Gerlin, Egida Giordani Sartori, Delle Cave, Pernafelli, Scarpini, Canino, De Robertiis.

Omaggio a Moggioli

Una mostra antologica del pittore trentino Umberto Moggioli è stata inaugurata a Venezia nella Sala napoleonica delle procuratie nuovissime. La mostra comprende una settantina di dipinti e una trentina di disegni e offre pertanto al visitatore un panorama esauriente dell'opera del pittore noto soprattutto per i suoi caratteristici paesaggi buranesi. La rassegna — che è stata allestita a cura della direzione alle belle arti del Comune di Venezia — rimarrà aperta fino al 21 luglio.

Musica a Taormina

La seconda edizione dell'Esate musicale di Taormina si terrà al teatro greco nel prossimo mese di agosto. Al ciclo di concerti in programma prenderanno parte tra gli altri il complesso de «I musicisti», l'orchestra filarmonica di Zagabria, l'orchestra sinfonica siciliana e il coro del teatro Massimo Bellini di Catania. Tra i direttori di orchestra figurano Carlo Zecchi, Ottavio Ziino, Milan Orwart e Goffredo Petrassi. Una serie di conferenze affiancherà la manifestazione musicale.

Donazione Mario Salmi

Mario Salmi, presidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, farà dono — in memoria della consorte Amina Kovacevich — della sua preziosa raccolta di opere d'arte allo Stato, raccolta avviata e arricchita con appassionata premura in cinquant'anni di dedizione alle cose d'arte. Il prof. Salmi avrebbe posto quale unica condizione che la sua raccolta venga destinata alla pinacoteca di Arezzo, città natale dello studioso.

Fellini a New York

Federico Fellini, Marcello Mastroianni e Giulietta Masina hanno preso parte a New York a un pranzo offerto in loro onore da Joseph E. Levine, in occasione della prima americana del film «Otto e mezzo». Ai giornalisti americani, Fellini ha detto che non intende mettersi a fare film «commerciali», né film destinati a incassi colossali.

E' morto a Torino

lo scultore Mino Rosso

Lo scultore Mino Rosso è morto l'altra notte a Torino, nel suo studio di via Cardinal Fossati, per una crisi cardiaca. Nato nel 1904 a Castagnole Monferrato, lo scultore fu uno dei maggiori esponenti del secondo futurismo italiano; nel 1936 partecipò alla Biennale di Venezia con i suoi lavori più significativi; in precedenza aveva esposto le sue opere alla galleria Pesaro di Milano.

zione metafisica. Così, ad esempio, la descrizione fenomenologica rileva che tra geosfera e biosfera, o tra biosfera e noosfera, c'è, al tempo stesso, continuità e diversità. Il giudizio decisivo, se sia essenziale la continuità e accidentale e subordinata la diversità, o viceversa, può venir preparato materialmente dalle constatazioni raccolte via via, ma in ultima analisi dipende solo dalle premesse metafisiche di chi parla. Accade anzi ordinariamente che alcune di quelle premesse possano entrare — ed entrano effettivamente come ipotesi di lavoro — nella sistemazione fenomenologica, assolvendo un compito che ha il vantaggio di offrire loro quasi una verifica e una conferma sperimentale. Una certa dose di assunzione metafisica è quindi necessaria per formare le strutture portanti della stessa fenomenologia.

Ancora un esempio, per dir così, *ad hominem*. Quando il Wildiers dice che l'evoluzione non è un'ipotesi o una teoria, come sostengono poligrafi incompetenti, bensì un fatto, è probabilmente nel vero: ma pronuncia un giudizio che sorpassa la metodologia scientifica al cui punto di vista il Wildiers vorrebbe rimanere fedele. La serie di fatti realmente constatati lo autorizza, tutt'al più, a dire che «agli occhi dell'immensa maggioranza, per non dire della totalità degli uomini di scienza, l'evoluzionismo è un fatto stabilito», e che «nessuno è stato in grado di formulare un'altra ipotesi per dare una spiegazione intorno ai dati della paleontologia e della anatomia comparata». Sul piano della descrizione fenomenologica dunque l'evoluzione è solo un'ipotesi («nessuno è stato in grado di formulare un'altra ipotesi»): per poter dire di più bisogna rifarsi a quei presupposti impliciti, di ordine metafisico e non più scientifico, che ogni uomo porta con sé.

A qualsiasi stadio della ricerca non si è mai in atteggiamento di pura attesa e di impassibile ricezione. Fin dall'inizio è necessario avere preso posizione, non propriamente — come è chiaro — sull'oggetto stesso della ricerca, ma su altri temi che condizionano o costituiscono intrinsecamente l'atto di ricercare. E' compito appunto della filosofia della scienza esplicitare e discutere le premesse (logiche, sperimentali, derivate da altre discipline) che regolano un discorso specializzato. Si vuole così valutare criticamente il peso dei presupposti, eliminando quelli superflui e portando alla luce, fuori delle penombre dell'inconsapevole e del sottinteso, tutti gli altri.

SAVERIO CORRADINO